

# Alle famiglie aiuti in mille rivoli

## Bonus e social card gli strumenti più conosciuti - Attesa per le misure del 2010

### Il bilancio degli interventi

# 335 €

In base ai dati del ministero dell'Economia sono state accolte 4.711.558 richieste ed erogati 1.582 milioni di euro (su 2,4 miliardi preventivati), per un valore medio del bonus di 315 euro. Secondo il Caf Acli, il 54% delle risorse sono state assegnate a nuclei con un solo componente

# 650mila

Sono le carte ricaricate finora sulle 820mila tessere emesse. La somma totale della spesa arriva fino a 338 milioni. Le prime stime indicano che appena il 15% delle card è andato a famiglie con figli. Il Governo sta valutando l'ipotesi di allargare le maglie della card (bambini fino a 6 anni e redditi più alti)

# 1 milione

Sono le famiglie in condizioni di disagio economico già inserite nel ciclo di fatturazione delle bollette elettriche. Il valore del bonus va da 58 euro per una famiglia di uno o due persone a 130 euro per più di 4 persone. Le domande totali arrivate da gennaio a ottobre sono state 1,2 milioni

# 5mila €

Le banche finanziano fino a 5mila euro a tassi vantaggiosi da restituire in 5 anni alle famiglie con bebè nati nel 2009, 2010 e 2011. Il tasso è fissato al 50% di quello effettivo medio: il 4,8% ai tassi correnti. Le operazioni sono garantite dal fondo per le politiche della famiglia fino al 75%

# 15%

È lo sconto sulle bollette del gas che si può richiedere dal 15 dicembre (ma con effetto retroattivo a tutto il 2009) dalle persone con un Isee non superiore a 7.500 euro o non superiore a 20mila euro per le famiglie numerose (4 o più figli a carico). Il bonus gas

è cumulabile con il bonus elettrico

### Francesca Barbieri

L'obiettivo dichiarato era quello di aiutare le famiglie più povere ad arginare la crisi. Ma il bilancio, a quasi un anno dal battesimo e quando sono ormai chiusi i termini per presentare le richieste, racconta una storia diversa: il bonus famiglia, a dispetto del nome, ha premiato soprattutto i nuclei con una persona (o

al massimo due). Secondo le statistiche del ministero dell'Economia e delle finanze, le domande accolte sono state oltre 4,7 milioni, che hanno ricevuto in media 300 euro ciascuna. Importo che corrisponde appunto alla quota *una tantum* assegnata alle famiglie composte da due persone, con un reddito non superiore a 17mila euro l'anno.

A dominare la platea dei beneficiari, secondo le proiezioni del Caf Acli su un campione di 300mila domande passate al setaccio, sarebbero i nuclei monopersonali, con il 54% delle richieste accolte, seguiti da quelli con due persone (27% di erogazioni). Un bel distacco sulle famiglie di almeno tre elementi: il bonus è andato ad appena il 7% delle coppie con un figlio, al 6% di quelle con quattro componenti e al 2% di quelle con cinque.

Un risultato atteso, per stessa ammissione di Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alla famiglia: «Il bonus è stato sbilanciato a favore di single e coppie senza figli». E anche la social card - che avrebbe dovuto raggiungere anziani poveri e famiglie con bambini fino a tre anni, ha aiutato solo i primi: secondo il Caf Acli su 650mila tessere ricaricate, l'85% è stato assegnato a over 65, mentre appena il 15% ha raggiunto i nuclei con bambini.

Ma allora è vero che la famiglia è dimenticata da un sistema di welfare incapace di fornire strumenti adeguati per proteggerla dai rischi e per rispondere a nuovi bisogni, come sostengono in molti? Di sicuro c'è attesa per nuovi interventi da parte del Governo, che potrebbe varare

un pacchetto famiglia in occasione del via libera alla Finanziaria 2010: tra le ipotesi un nuovo bonus e una social card estesa ai bambini fino ai sei anni e con più ampi requisiti di reddito.

«Dal presidente Berlusconi - aggiunge Giovanardi - ho avuto conferma dell'impegno per introdurre il quoziente familiare, compatibilmente con la situazione economica, e di sicuro per l'anno prossimo il fondo per le politiche della famiglia avrà la stessa dotazione di quest'anno, pari a 186 milioni di euro». In ogni caso, ci sono misure «che stanno dando buoni risultati - puntualizza il sottosegretario -: per esempio, il bonus elettrico, che agevola le famiglie numerose» con risparmi annui fino a 130 euro per i nuclei composti da oltre 4 persone. E che ha raggiunto un milione di famiglie dall'inizio del 2009. A partire dal 15 dicembre,

poi, sarà possibile richiedere il bonus gas: un taglio del 15% circa sulla bolletta, da applicare ai consumi del prossimo inverno, ma anche con effetto retroattivo a tutto il 2009. Inoltre, è appena partito il bonus bebè per i nati nel 2009, 2010 e 2011. La formula prevede un finanziamento bancario fino a 5mila euro, da restituire in cinque anni a tassi vantaggiosi. «Per quest'anno - chiarisce Giovanardi - i potenziali beneficiari sono 500mila».

Ma non mancano le critiche. «Le risorse - rileva Daniela Del Boca, docente di economia politica all'Università di Torino e direttore del centro Child - sono poche (85 milioni di euro in tre anni, ndr) e non sarà certo la possibilità di avere un prestito a tassi agevolati a incentivare nuove nascite». Secondo Del Boca bisognerebbe puntare sui servizi di cura: «Più asili nido insieme a sgravi fiscali renderebbero davvero meno costosa la scelta di avere figli». Nonostante gli oltre 40mila posti creati dal 2005 l'Italia resta lontana dall'obiettivo europeo fissato nel Trattato di Lisbona,

che impone di garantire a un bambino su tre i servizi per la prima infanzia entro il 2010. Per ora ne beneficia uno su sette.

«L'assegnazione delle risorse alle regioni per potenziare le strutture per la prima infanzia - precisa Giovanardi - è proseguita anche quest'anno, con la messa in campo di 100 milioni, cui se ne sommano altri 18 per creare posti all'interno dei nidi della pubblica amministrazione». Per-

ché quando si parla di sostegno alla famiglia - aggiunge Giovanardi - è necessario considerare tutti i livelli: statale, regionale e comunale, con l'auspicio che «vengano sempre garantiti i servizi essenziali». Secondo un'indagine di Legautonomie gli interventi dei comuni si concentrano proprio sui nidi d'infanzia, insie-

me a refezione scolastica, assistenza pre e post-scuola e trasporto pubblico, mentre alcune regioni prevedono bonus famiglia e tagli alle spese annuali per una serie di servizi che pesano sul bilancio domestico.

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

IL RIFORMULATORE DI FAVENZA

## Figli e lavoro: in sette anni trecento progetti

### Il bilancio

I progetti di conciliazione presentati dalle aziende e approvati dal 2001 al 2008

Anno	Progetti presentati	Progetti approvati	Finanziamento approvato (in euro)
2001	34	13	432.613,80
2002	86	39	4.360.627,23
2003	94	47	3.216.700,21
2004	128	67	2.272.724,57
2005	157	52	3.962.459,41
2006	205	99	6.288.549,44
2007	232	142	8.702.702,27
2008	288	225	13.617.839,79
<b>Totale</b>	<b>1.224</b>	<b>684</b>	<b>42.854.216,72</b>

Fonte: ministero del Lavoro, Isfol e dipartimento delle politiche per la famiglia

#### Anna Zavaritt

Un nuovo bando, a breve, per finanziare progetti innovativi a sostegno della conciliazione dei tempi, tra casa e ufficio. Parola di Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che riferendosi all'articolo 9 della legge 53/2000 («Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città») ha

tosegretario alla Presidenza del Consiglio, che riferendosi all'articolo 9 della legge 53/2000 («Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città») ha

assicurato attenzione al tema. Poche settimane fa, in occasione di un seminario tecnico sul tema, è stato presentato un bilancio prospettico, dal 2001 al 2008, dell'applicazione di questa misura. «I dati ci parlano di un aumento di consapevolezza sul tema della conciliazione da parte dei datori di lavoro» ha spiegato Francesca Pelaia, dirigente del dipartimento della famiglia e responsabile degli interventi per la conciliazione, sottolineando l'aumento del numero dei progetti presentati (da 34 a 288) e della percentuale di quelli approvati (dal 38 al 78%). Anche i finanziamenti stanziati sono cresciuti nel tempo - dai 432 milioni iniziali (2001) ai 6,2 milioni del 2008 - fino a oggi.

Un bilancio positivo, quindi, ma non privo di alcune criticità. Innanzi tutto come la stessa dirigente ricorda «l'articolo 9 non può essere considerato come la soluzione strutturale ai

problemi di conciliazione». Infatti questa misura è di natura sperimentale e non "di sistema", anche perché - come ricorda Francesca Pelaia - «una simile ambizione non potrebbe essere assolta con le risorse finanziarie e strumentali che le sono state dedicate».

Inoltre nel 2007 questa materia, di competenza del ministero del Lavoro, è passata al dipartimento per le Politiche per la famiglia. I finanziamenti quindi non provengono più dal Fondo per l'occupazione, ma da quello per le Politiche per la famiglia. E questo ha causato molti ritardi, comprensibili, di tipo organizzativo e procedurale.

Infine, oltre al problema del rifinanziamento annuale della misura - che viene fatto con decreto del Presidente del consiglio - c'è anche quello dell'erogazione: l'anticipo è del 25% e il saldo a conclusione di tutte le azioni programmate e della relazione finale.